

Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



Agosto

2023 - Anno XVIII

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Direttore responsabile

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

Segreteria di redazione

Andrea Ferrato
don Federico Franchi
Giovanni Mascellani
don Claudio Masini

Revisione ed impaginazione

Giovanni Mascellani

Copertina

Andrea Ferrato

Ufficio abbonamenti

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa
ufficiocatechisticopisa@gmail.com

In copertina

Ambito toscano,

San Rocco, sec. XVIII.

Santa Colomba (Bientina), chiesa della Madonna del Bosco.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

Ascolta e Medita

Agosto 2023

Questo numero è stato curato da
Angela e Paolo Cecchella

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Martedì
1 agosto 2023

Es 33, 7–11; 34, 5–9.28; Sal 102
Tempo ordinario
Sant'Alfonso Maria de' Liguori
Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.
Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.
(Salmo 102)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 36–43)

Ascolta

In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Spiegaci Signore, il significato delle tue Parole. Noi non siamo in grado di comprenderle senza il tuo aiuto e il tuo tramite. Spiegaci il senso delle parabole perché, spesso, ci sfuggono, non capiamo, non sappiamo. Spiegaci come un padre fa con un figlio, come un maestro con un allievo e dacci orecchi per ascoltare. Il Vangelo di oggi è centrato sulla comprensione della Parola e sulla difficoltà che noi abbiamo nel capirla profondamente. Solo chi avrà fede saprà riconoscere in Cristo il padre, il vero maestro. L'uomo di fede avrà l'umiltà di riconoscere di aver sempre bisogno di aiuto (e soprattutto) nella comprensione anche del linguaggio più semplice scelto dal Signore: le parabole.

Allora ecco che il Signore spiega il mondo di questi giorni con secoli di anticipo paragonandolo ad un campo e in cui coesistono il contadino (il Signore sempre presente), il seme buono (gli instancabili operatori di pace che non cessano mai di gettare ponti), la zizzania (gli operatori che calpestanto gli altri e creano muri sempre più alti e fossati sempre più profondi). Proprio così è il nostro mondo: la quotidianità, la vita, le relazioni umane, la storia di tutti i giorni, l'invidia, la gelosia, la ricchezza sono portatrici di frutti spesso negativi. Ed ecco perché nel campo convivono zizzania e buon seme. Sembra una punizione; ma il Mondo non lo è, non è un luogo di espiazione. Il male che sperimentiamo (la zizzania seminata dal Maligno) cresce attorno a noi, ne dobbiamo essere consapevoli, ma non sta a noi strapparla; sarà la pienezza dei tempi quando Dio dirà l'ultima parola: parola di salvezza. Solo allora ciò che deriverà dalla parola rimarrà nella luce e il resto sarà cacciato nell'ombra. In fondo è la vera speranza di noi cristiani che un giorno tutti e tutto sarà intriso della pace e della giustizia a derivante dal buon seme seminato nel campo dal contadino.

**Per
riflettere**

Riusciamo ad avere l'umiltà di riconoscere che abbiamo sempre bisogno di aiuto dal Signore anche nella comprensione delle cose più semplici? Che la nostra vera sapienza dipende solo da Lui?

Preghiera Finale

Spiegaci Signore, il significato delle tue Parole.

Noi non siamo in grado di comprenderle senza il tuo aiuto e il tuo tramite.

Spiegaci il senso delle parabole perché, spesso,

ci sfuggono, non capiamo, non sappiamo.

Spiegaci come un padre fa con un figlio,

come un maestro con un allievo.

E dacci ogni giorno orecchi per ascoltare,

facendoci diventare nel tuo campo operatori di pace.

Amen.

Preghiera Iniziale

Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo!

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva.

Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato.

Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati.

Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio!

(Salmo 98)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 44–46)

Ascolta

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

Vendere tutto per il campo del tesoro, per la perla preziosa, per il Regno dei Cieli. Non vi è ricchezza quindi sulla terra che ha un valore paragonabile a quello del tesoro e della perla che entrambi rappresentano il Regno dei Cieli. Questo viene paragonato al tesoro più grande che sia mai esistito, alla perla più preziosa che sia mai stata comprata e quindi vale la pena vendere tutto per esso.

Non c'è tanto denaro sulla terra, intelligenza, potere, forza, bellezza che possa avvicinarsi alla grandezza del Regno dei Cieli. Ed ecco che allora vale la pena “vendere tutto” per poterne venire in possesso. All'uomo è data la possibilità di possedere tutto nel mondo, ma gli è anche data la possibilità di venderlo per “comprare” il Regno dei Cieli. Il Regno può diventare nostro solo spogliandoci di tutto il resto. Non possiamo possedere il tesoro del campo e la perla preziosa se non ci spogliamo di tutto il resto.

In queste parole comprendiamo come allora tutto ciò che abbiamo nel mondo può diventare ostacolo alla nostra entrata nel Regno. Le nostre piccole invidie, le nostre gelosie, la nostra carriera, la nostra continua ricerca di potere, di un posto al sole sono un impedimento all'avvicinamento alla pienezza nel Signore.

San Francesco solo spogliandosi di tutto ha visto il Regno, ha *acquistato* il Regno. È diventato suo ancora prima del giorno della sua morte, anche attraverso il segno della croce sul suo corpo in cui l'amante, lasciando tutto ciò che ostacolava l'incontro con l'amato, si è fatto del tutto simile a lui. Egli non ha solo venduto il suo mantello, ha venduto la sua superbia, la sua ricchezza, i suoi amici, il suo tempo per acquistare la vita eterna nel Regno di Cristo.

**Per
riflettere**

Siamo pronti a vendere tutto per il Regno? Siamo pronti a scommettere tutto sul Signore? Riusciamo a togliere dall'attenzione della nostra vita i nostri tesori terreni per guardare solo al tesoro del campo?

Preghiera Finale

Signore,
donaci, come a San Francesco,
il coraggio di vendere tutto,
donaci il tempo per cercare nel campo il tesoro
donaci la vista per vedere la perla più preziosa
donaci, come San Francesco,
di vedere il tuo Regno nella nostra quotidianità.

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.
(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 47–53)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

«Il Regno dei Cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci». Nei vangeli l'immagine della rete è presentata in diversi contesti, pensiamo ad esempio all'incontro col risorto descritto nel vangelo di Giovanni al capitolo 21 dove il Signore risorto comanda ai discepoli di gettare nuovamente la rete dopo una notte di pesca infruttuosa (Gv 21, 6) e pescarono così una grande quantità di pesci. Pensiamo anche alla promessa/comando del Signore rivolta ai primi discepoli sempre nel vangelo di Matteo: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini" (Mt 4, 19).

Il Regno dei Cieli, quindi, viene presentato da Gesù come una rete; ma cosa vuol dire Gesù con queste parole? Perché utilizza l'immagine della rete? Prima di tutto sgombriamo la nostra mente dall'idea che l'immagine della rete sia utilizzata da Gesù in senso allegorico, no Lui ci sta dicendo che il Regno di Cieli è simile ad una rete e, con ogni probabilità, vuol dire proprio questo: il Regno dei Cieli è come una rete. La rete che a noi oggi è più comune non è certo quella dei pescatori, a meno che uno non sia un pescatore di professione, noi oggi abbiamo la rete di internet che ci coinvolge per buona parte del nostro tempo, una rete fatta di fitte interconnessioni dove tanti sono collegati fra di loro. Questo è il concetto di rete, una realtà che ci lega e ci mette in contatto stabile e reale gli uni con gli altri. La rete noi non la vediamo, non la tocchiamo ma siamo perfettamente coscienti della sua esistenza e, a seconda dei casi, godiamo della sua presenza o la subiamo. In questa rete c'è di tutto, questo lo sappiamo bene, e dipende ovviamente da noi fare le scelte giuste. Ecco allora che il Regno dei cieli è veramente come una rete, dove gli uomini sono fra loro in stretta relazione e, tutti insieme e allo stesso tempo singolarmente, lo sono col Padre nostro che è nei cieli. Primizia di questo Regno è la Chiesa comunità dei redenti che vive la sua tensione missionaria come un folto gruppo di pescatori. Il Padre chiama tutti a prendere parte al suo Regno, a noi la responsabilità e la scelta di starci come discepoli del Signore, ben sapendo che è solo Lui che ci salva e ci rende degni di prenderne parte con pieno diritto.

**Per
riflettere**

Capita a ciascuno di noi di vivere certi momenti della nostra vita come se fossimo da soli, come se tutto dipendesse solo da noi; questa è una vera e propria tentazione, Gesù ci insegna a vivere in stretta relazione coi fratelli, ci insegna a vedere Lui nei fratelli. Questa è la Chiesa, una comunità fatta di persone che vivono insieme tra loro e con Gesù la realtà della Salvezza.

Pregghiera Finale

O Padre, che hai mandato il tuo Figlio
ad insegnarci in parole ed opere cosa vuol dire "amare",
suscita nel cuore di noi fedeli la vocazione al servizio dei fratelli nel mondo.

E perché questa si traduca in vocazione al Diaconato permanente,
anche grazie alla testimonianza dei fratelli Diaconi permanenti
che già vivono in pienezza questa vocazione.

Preghiera Iniziale

Intonate il canto e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l'arpa.
Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio, nostro giorno di festa.
Questo è un decreto per Israele,
un giudizio del Dio di Giacobbe,
una testimonianza data a Giuseppe,
quando usciva dal paese d'Egitto.
Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.
(Salmo 80)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 54–58)

Ascolta

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Gesù sa molto bene che *nessuno è profeta nella sua patria*. Ed infatti lui dice: “Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria ed a casa sua”. Infatti, lì dove non c’è apertura né fede, nessuno può fare nulla, nemmeno il Signore potrà fare *molti prodigi*. I pregiudizi li impediscono. E Gesù stesso, pur volendo, non poteva fare nulla per essi. Il vangelo di Marco lo dice chiaramente: “E non vi poté operare nessun prodigio”.

Ecco che è il pregiudizio che non permette al Signore di fare miracoli nella nostra vita. Lui è il figlio del falegname, come può insegnare? Lui è il figlio di Maria, una di noi, dove ha ricevuto allora “tutte queste cose”. Siccome è uno di noi, deve essere come noi; non può assurgere a insegnante, a uomo sapiente, a uomo che fa prodigi. Il pregiudizio è lì: se è uno di noi, deve essere come noi. Nulla gli è concesso.

Ed invece è proprio lì il mistero: il verbo si fece carne e venne tra noi, *come uno di noi*. Ma, nonostante sia uno di noi, è *il verbo* e solo chi riesce a vederne la forza, nonostante sia uno di noi, riuscirà a riceverne tutta la grazia. Chissà quanti uomini i romani hanno giustiziato sulla croce, crudele abitudine dell’epoca. Ma solo chi riesce a vedere in quell’uomo, accomunato a tutti i briganti del mondo, il Verbo allora riceverà *molti prodigi*. Il buon ladrone a suo fianco sulla Croce ebbe la capacità di vedere in quell’uomo, del tutto uguale a lui nella disgrazia e nella sofferenza, il Buon Pastore ed è per questo che ricevette il prodigio più grande di tutti: un posto a suo fianco nel Regno dei Cieli.

**Per
riflettere**

Sappiamo bene che nessuno è profeta in patria sua, ma sappiamo vedere i profeti che ci vivono accanto? Sappiamo, come il buon ladrone, vedere nei nostri fratelli la presenza del Signore? Sappiamo ascoltare chi ci sta accanto e leggerne interiormente le parole che possono venire dal Signore?

Preghiera Finale

Padre,
che ci hai donato il parroco San Giovanni Maria Vianney,
aiutaci a guardare nelle nostre parrocchie con umiltà;
aiutaci ad ascoltare il pastore che il Signore ha voluto mettere alla guida
come una tua espressione, come un tuo dono inesauribile;
aiutaci a guardarli con amorevole affetto,
mettendoci gratuitamente a loro disposizione nel servizio ecclesiale;
dona a tutti i parroci la salute perché possano instancabilmente
diventare ogni giorno espressione della tua volontà nelle nostre comunità.

Preghiera Iniziale

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.
Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.
La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

(Salmo 66)

Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 1–12)

Ascolta

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

Erode sentiva che Giovanni Battista era un Santo; forse solo perché la folla lo credeva un profeta o forse perché quell'uomo annunciava qualcuno di più grande di lui che avrebbe portato un Regno più grande al cui cospetto il suo era poca cosa. Per tutto questo ne aveva paura.

Ma voleva farlo morire perché ne aveva timore a causa del suo peccato, esattamente come Adamo ed Eva che ebbero timore del loro Creatore solo dopo aver peccato. Ma ad Erode tutto ciò non basta; al peccato denunciato da Giovanni ne aggiunge un altro, quello di promettere qualunque cosa alla figlia di Erodiade come se lui, onnipotente, potesse promettere tutto: compresa la vita e la morte. E un altro ancora accontentando l'*istigazione* di Erodiade, fino al peccato finale: quello di aver tolto la vita.

Questa è la nostra situazione il peccato porta il peccato, l'invidia porta sempre più invidia, la gelosia sempre più gelosia, la cattiveria sempre più cattiveria in una spirale infinita che conduce nell'oscurità. Il Signore sa benissimo cosa è questa spirale a cui noi uomini siamo sottoposti. *Pietro prima che il gallo canti mi tradirai tre volte*, peccherai non una ma ben tre volte! Solo pentendosi amaramente Pietro riuscirà a sollevarsi da questa spirale. Solo riconoscendo il nostro essere peccatori possiamo uscirne. Allora si comprende il significato della Confessione: un gesto di amore del Signore per farci costantemente uscire dalle zone del campo ove è presente la zizzania e ritornare nella zona dove è presente il seme buono, in modo che alla raccolta noi ci possiamo far trovare nel posto giusto.

**Per
riflettere**

Viviamo la Confessione come una continua possibilità di ritornare nella grazia? Siamo convinti che il Signore rimetterà a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori? Chi sono i nostri debitori? Abbiamo conti in sospeso che non permetteranno di far agire la grazia in noi con la confessione?

“Questa, crediamo, è la maniera giusta di confessarsi: credere nel Signore Gesù salvatore e redentore e accostarsi con fiducia a Lui, attraverso il ministero della Chiesa, manifestando il proprio peccato, accogliendo con fede il perdono-assoluzione, impegnandosi in un cammino di conversione, nella speranza che la grazia del sacramento ci accompagni. La conversione impegna il cristiano, consapevole della propria fragilità, ad accostarsi con frequenza a questo sacramento” (Giovanni Roncari).

Pregghiera Finale

Padre, aiutaci a perdonare tutti quelli che ci hanno fatto un torto;
aiutaci a dare il perdono prima di richiedere il tuo perdono;
aiutaci a comprendere le nostre fragilità
aiutaci ad impegnarci nel cammino della conversione,
anche tramite il sacramento della confessione.

Preghiera Iniziale

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.
I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.
Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.
(Salmo 96)

Dal Vangelo

secondo Matteo (17, 1–9)

Ascolta

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Per capire la Trasfigurazione, è importante leggere ciò che è successo prima, per collocarla nel suo giusto contesto storico. Gesù e la sua comunità stanno vivendo un momento difficile, perché Gesù ormai ha capito che ha davanti la Passione, e comincia a parlarne apertamente con i dodici. Il risultato è disastroso. Gesù tratta Pietro da Satana (avversario), e si ritrova da solo, per via dell'incomprensione dei suoi più cari collaboratori. Lo stato d'animo di Pietro e compagni non è meglio. L'aria si carica di silenzi e musi lunghi. Chissà quante ne avranno pensate sul maestro in questi giorni! "Sei" con l'esattezza, ci riporta l'evangelista: segno che se li ricorda.

È comprensibile che i discepoli non riescano a capire che Gesù fa questa scelta per il loro e nostro bene. Succede tante volte anche oggi, per piccole cose, che si litiga perché non si capisce le buone intenzioni dell'altro. Figuriamoci se la persona sulla quale mi appoggio mi dice che se ne deve andare o morire!

Troviamo un parallelo nella storia d'Abramo. Sarà stato difficile per Abramo dare retta alla voce che lo invita a partire; ma sarà stato altresì difficile per quelli del suo clan accettare l'idea di prendere una strada sconosciuta, lasciando le pianure fertili alle quali erano abituati. Chissà quante mormorazioni e discussioni.

Anche per noi è così, ogni volta che le vie del Signore vengono a contrastare le nostre. Per provare a porre rimedio a questa situazione di disagio Gesù invita Pietro e compagni ad andare a pregare sul monte. Lì si manifesta il dono di Dio che viene a confermare Gesù nella sua maturazione, e a rilanciare la fiducia dei discepoli in Gesù. Ancora non capiscono il discorso della Passione, ma si fidano e si rimettono in cammino.

Gesù oggi ci invita a fermarci e a pregare, affinché egli possa aiutarci a contemplare e accogliere il dono di Dio. (Da una omelia di Padre Ermes Ronchi)

**Per
riflettere**

Siamo pronti a lasciare le fertili pianure in cui viviamo comodamente per seguire il Signore? Siamo pronti ad indagare quali sono le nostre comodità che di fatto ci impediscono di metterci in cammino con il Signore? Siamo pronti a fidarci di Lui anche se non capiamo, non comprendiamo pienamente la sua parola?

Preghiera Finale

Padre,
illuminaci nel difficile cammino che stiamo facendo,
illumina il sentiero evidenziandoci ciò che è di impedimento,
aiutandoci a superarlo;
Aiutaci quando la salita è pesante!
Aiutaci ad aiutare chi è in cammino accanto a noi
attraverso l'esempio e la preghiera.

Lunedì
7 agosto 2023

Nm 11, 4b–15; Sal 80
Salterio: seconda settimana

Preghiera Iniziale

Il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:
l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti!
Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano.
Quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia.

(Salmo 80)

Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 22–36)

Ascolta

[Dopo che la folla ebbe mangiato,] subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

Gesù forza i discepoli ad affrontare il mare e dirigersi dall'altra parte, forse l'ignoto, forse la terra dei pagani, mentre Lui sale sul monte a pregare. Questa barca senza Cristo a bordo simbolizza la nostra comunità che ha la missione di dirigersi "altrove" per annunciare la Buona Novella del Regno. Ma la traversata, agitata dalle onde poiché il vento è contrario, è stancante e lunga. I discepoli hanno paura e pensano di non farcela.

Ma ecco che la barca-comunità vede arrivare un fantasma che cammina sulle acque e i suoi marinai gridano dalla paura. Sono persi in mezzo al mare agitato e un fantasma che cammina sulle acque gli sta raggiungendo. È la nostra quotidiana condizione: nel mare della nostra vita, nel pieno delle nostre difficoltà ci affidiamo solo a ciò che è noto e conosciuto. Non riusciamo ad aprire i nostri occhi e a vedere che è Lui, il Signore, e che non dobbiamo avere paura. Egli nella tempesta c'è, basta aprirgli, anzi spalancargli, le porte del nostro sguardo e del nostro cuore.

Egli non solo ci salverà dal mare agitato, ma ci condurrà in una nuova terra dove il solo toccare il suo mantello sarà motivo di salvezza.

La barca nel mare è l'immagine della nostra vita. Noi siamo in viaggio, in un mare che spesso diventa burrascoso per i venti contrari mentre il Signore è a pregare. Ma prega per noi perché non è indifferente alle urla di paura dei naviganti. Egli ci raggiunge per salvarci. Spetta a noi saperlo riconoscere e, anche quando affondiamo, sapergli dire come Pietro con cieca fiducia: *Signore salvami*. Solo così arriveremo alla meta, il Regno dove tutti riconoscono il Signore e dove la voce sulla Salvezza si sparge e dove avremo l'opportunità di toccare la sua veste per la nostra Salvezza.

**Per
riflettere**

Sappiamo riconoscere nel Signore il salvatore che mai permetterà che noi possiamo essere in pericolo? Sappiamo affidarci a Lui in ogni difficoltà al lavoro, nella salute, in famiglia, nella vita quotidiana? Siamo certi nel nostro cuore che alla fine del nostro viaggio ci sarà una terra dove tutti riconoscono il Signore e dove la voce sulla Salvezza si sparge e dove avremo l'opportunità di toccargli la veste?

Preghiera Finale

Signore che hai fatto del cammino in Galilea
il manifesto del cammino della Salvezza,
proteggi tutti coloro che per ragioni diverse
viaggiano in questo mondo terreno:

chi per permettere che nella nostra tavola arrivi il cibo quotidiano;

chi per trasportare le medicine che ci guariscono;

chi, per mille altre ragioni, deve allontanarsi dai suoi cari e dalla sua famiglia.

Proteggili come hai protetto i discepoli in balia delle onde
con le tue incessanti preghiere e aiutali a tornare nelle loro case.

Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.
Così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
(Salmo 50)

Dal Vangelo

secondo Matteo (15, 1–2.10–14)

Ascolta

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».

Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».

Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

Ciò che entra dalla bocca dell'uomo è parte del suo corpo, ciò che esce dalla bocca dell'uomo è parte del suo cuore e può salvarlo o condannarlo. Ogni pianta impiantata dall'uomo può essere come la zizzania che sarà sradicata, mentre ogni pianta che verrà dal buon seme impiantato dal Contadino Celeste sarà salvata. I ciechi nel nostro mondo pensano di saper condurre gli altri ciechi e tutti non potranno che cadere nel fosso.

Noi da che parte stiamo? Pensiamo a cosa entra nella bocca assicurandoci prima di lavarci le mani oppure pensiamo a cosa esce dal nostro cuore? Siamo seminatori di zizzania o aiutanti del Signore a spargere il seme buono? Siamo ciechi non vedenti che si ostinano a condurre gli altri oppure siamo ciechi ma che riflettono la luce del Signore? Siamo, quindi, farisei o cristiani? Ci scandalizziamo perché gli altri non sono uguali a noi e non agiscono come noi oppure siamo aperti a confrontarci con tutti gli uomini di buona volontà, qualsiasi siano le loro abitudini, la loro razza, il loro pensiero? Siamo convinti di possedere la via e la verità oppure siamo alla ricerca costante, anche negli altri, della verità di Cristo?

Quante volte abbiamo condotto come ciechi altri ciechi, convinti che quello che abbiamo imparato e appreso sia la Verità? Convinti che noi siamo nel giusto e il resto del mondo nel torto? La tentazione suprema che ci affligge ogni giorno è quella della superbia e di credere che noi soli deteniamo la Verità. Anche all'interno della Chiesa siamo convinti che noi siamo coloro che abbiamo la capacità di insegnare la retta via. Ma il vero discepolo è colui che qualche giorno fa ci ha insegnato a dire "Spiegaci la parabola", spiegami che io non so, non capisco, sono poca cosa di fronte alla magnificenza, e in modo che da cieco illuminato possa condurre altri ciechi non nel fossato ma verso il Regno dei Cieli.

Per riflettere

Pensiamo a cosa entra nella bocca assicurandoci prima di lavarci le mani oppure pensiamo a cosa esce dal nostro cuore? Siamo ciechi non vedenti che si ostinano a condurre gli altri oppure siamo ciechi ma che riflettono la luce del Signore? Siamo, quindi, farisei o cristiani? Ci scandalizziamo perché gli altri non sono uguali a noi e non agiscono come noi oppure siamo aperti a confrontarci con tutti gli uomini di buona volontà, qualsiasi siano le loro abitudini, la loro razza, il loro pensiero? Siamo convinti di possedere la via e la verità oppure siamo alla ricerca costante, anche negli altri, della verità di Cristo?

Preghiera Finale

Padre santissimo,
illumina il nostro cammino di ciechi,
conducici nelle strade della vita
in modo da diventare esempio per gli altri ciechi che,
non ostinandosi di credere di possedere la Verità,
guardano chi gli sta attorno sicuri di trovare un buon compagno di cammino.
Aiutaci a prendere consapevolezza della nostra cecità
perché solo chi sa di essere cieco accompagnerà il suo prossimo,
fiducioso nel tuo aiuto.

Preghiera Iniziale

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.
Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate.
Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.

(Salmo 44)

Dal Vangelo

secondo Matteo (25, 1-13)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”.

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”.

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Due sono i passaggi che impressionano in questo brano del Vangelo: le vergini stolte chiedono l'olio a quelle sapienti, che rispondono con un secco no! Apparentemente sembrano mancare di carità; e la sentenza definitiva dello sposo: "Io non vi conosco".

In realtà l'olio rappresenta la "personale" capacità di alimentare l'amore giorno dopo giorno fino all'arrivo dello Sposo, il giorno in cui gli Angeli elimineranno la zizzania dal campo e i pescatori separeranno i pesci cattivi da quelli buoni. Il rifiuto delle sagge in realtà manifesta l'impossibilità di prestare la "personale" capacità di amare a qualcun altro: ognuno ha la sua. Le vergini sapienti hanno alimentato giorno dopo giorno la lampada del cuore con l'olio dell'amore, un amore fedele, capace di aspettare. *L'olio è dato a tutti*, ma la stoltezza è non solo nell'incapacità di amare, ma anche nell'impossibilità di attendere l'amato, tenendo separato presente e futuro.

L'arrivo dello Sposo e la chiusura delle porte determina la separazione della zizzania dal buon raccolto, del pesce cattivo dal pesce buono, dividendolo non per la sua forma ma solo e unicamente per l'aver con sé l'olio datoci dal Signore nel Battesimo: cioè la capacità di amare.

L'accorata richiesta da parte di alcune di aver aperto la porta dopo aver recuperato del nuovo olio dai venditori non può essere accolta, perché la fine è stata preannunciata in maniera definitiva dallo Sposo. "Io non vi conosco" è anche la formula utilizzata da Pietro nel rinnegare Gesù. Quindi "vigilate perché non conoscete né il giorno né l'ora", e quel "Vigilate" sta per "Amate incessantemente lo Sposo anche attraverso il prossimo, come se la sua venuta avvenisse adesso".

**Per
riflettere**

Quanto olio abbiamo nella nostra lampada? Quando è stata l'ultima volta che abbiamo controllato se questa potrà rimanere accesa tutta la notte? Quante volte siamo stati attenti nella nostra vita ad amare chi ci sta accanto nel lavoro, nella famiglia, nella nostra Comunità Parrocchiale, consapevoli che questo amore è l'unica fonte di ricarica delle nostre lampade?

Preghiera Finale

Padre Santissimo,

dacci la saggezza delle ancelle che verranno accolte al banchetto dello Sposo,
dacci l'umiltà di comprendere che il nostro olio si può esaurire in ogni istante
e che dobbiamo con la forza dell'Amore verso tutti i nostri fratelli
continuamente alimentarlo.

Dacci la forza di restare svegli e di tenere l'attenzione verso l'arrivo dello Sposo,
consapevoli che solo con il tuo aiuto non ci mancheranno
né le forze né il coraggio di affrontare il banchetto nuziale nel tuo regno.

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.
(Salmo 111)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (12, 24–26)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: **«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.**

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

Il Signore oggi ci invita a morire, perché solo nella morte troviamo “molti frutti”. Potremmo dire un pensiero controcorrente: sperimentiamo tutti i giorni che gli uomini quando sono chiamati non scelgono di morire, proprio perché ritengono istintivamente la morte la fine, la solitudine, l’abbandono. Noi rigettiamo l’idea d’essere abbandonati. E la morte pare pertanto l’abbandono definitivo.

Eppure, Gesù sottolinea: *se non muori, rimani solo*. Cioè, l’incapacità di morire ti porterà esattamente a ciò che rifuggi: il rimaner solo, l’abbandono.

Non c’è niente da fare: ci dobbiamo fidare. Il senso dei martiri e della loro santità è proprio questa: il fidarsi che nella morte troveremo i frutti, mentre nella vita troviamo la solitudine. Nel giorno di San Lorenzo martire, ricordiamo proprio la sua capacità di credere nella sua morte come veicolo di santità, piuttosto che inchinarsi all’imperatore e consegnargli i beni della Chiesa. Accettando di morire, bruciato sul fuoco, riuscirà a rinascere per tutta la vita eterna.

Dobbiamo imparare a morire ogni giorno, altrimenti non accetteremo mai la morte definitiva. Dobbiamo rinunciare alla nostra vita per riuscire a servire il Signore. Amare la vita degli altri, odiare la propria e servire il Signore: come il seme che una volta giunto sulla terra muore, dando molto frutto.

Per riflettere

Siamo pronti a rinunciare alla nostra vita per accogliere quella vera nel Signore? Siamo pronti a rinunciare ai nostri agi quotidiani, ricchi e pieni di vita rispetto alle quotidiane povertà che vediamo sulle nostre strade, per accogliere l’ultimo dentro di noi come ha fatto il Signore?

Preghiera Finale

Signore aiutami ad allontanarmi
della mia vita quotidiana di agi e ricchezze,
dandomi la certezza della vita nuova ricevuta nel Battesimo,
Dammi Signore la capacità
di riconoscere nella mia vita ciò che devo fare morire
e di farmi rafforzare ciò che devo vivere.
Dammi la forza di guardare sempre verso di te nella preghiera,
per capire come solo attraverso te
riuscirò a morire per rinascere nel Regno.
Amen.

Preghiera Iniziale

Ricordo i prodigi del Signore,
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.
Vado considerando le tue opere,
medito tutte le tue prodezze.
O Dio, santa è la tua via;
quale dio è grande come il nostro Dio?
Tu sei il Dio che opera meraviglie,
manifesti la tua forza fra i popoli.
Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.
Guidasti come un gregge il tuo popolo
per mano di Mosè e di Aronne.
(Salmo 76)

Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 24–28)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

Oggi il Vangelo prosegue la riflessione di ieri: dobbiamo morire per dare molti frutti come muore il seme nella terra. Ma come dobbiamo morire? Rinnegando noi stessi e prendendo ciascuno la sua croce.

Possiamo anche guadagnare il mondo intero, ma se non siamo capaci poi di vendere quanto conquistato per comprare il tesoro trovato nel campo o la perla più preziosa tutto sarà vano. Il Regno non sarà per noi vicino.

Allora andare dietro al Signore sarà possibile solo se rinneghiamo noi stessi, le nostre abitudini, i nostri limiti, le nostre superbie e il nostro carattere. Dobbiamo voltare le spalle a tutto ciò e, anche se ci è concesso di conquistare il Mondo, siamo subito disposti a venderlo per seguire il Cristo acquistando il campo dove è nascosto un grande tesoro. Il Figlio dell'Uomo sta per venire, quindi prendete la vostra croce ora, la vostra capacità di amare come le vergini sagge. Vendete quanto avete conquistato nel mondo e comprate l'olio delle lampade; ma subito, perché *alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo Regno.*

Il tempo è ciò che scandisce sia la nostra vita dalla nascita alla morte, sia la venuta del Regno da Adamo ed Eva alla fine dei giorni. Il Signore ci assicura che quel giorno ci sarà e solo chi sarà pronto con la sua croce sarà separato dalla zizzania che, al contrario, avrà dimenticato di conservare gelosamente l'olio della sua lampada. Amiamo quindi tutti i giorni. Amiamo per riempire la nostra lampada e non smettiamo mai di ricucire nelle nostre case, nei nostri luoghi di lavoro l'armonia, perdonandoci a vicenda prendendo la nostra croce, perché solo così Lui ci potrà accogliere.

Per riflettere

Quanto siamo pronti alla venuta del Signore? Siamo le ancelle stolte che hanno esaurito l'olio o siamo le ancelle che hanno conservato gelosamente l'olio delle lampade che gli sono state affidate per festeggiare lo Sposo?

Preghiera Finale

Santa Chiara,
Illumina il nostro cammino con la tua fede,
guidaci verso una vita di povertà e amore.
Aiutaci a trovare la pace nel silenzio del cuore,
a rinunciare alle cose materiali che ci ostacolano,
mostraci il valore della vera umiltà.

Santa Chiara,
proteggici con il tuo amore materno
e concedici la grazia di seguire il tuo esempio.
Amen.

Preghiera Iniziale

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.
Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.
Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.
(Salmo 17)

Dal Vangelo

secondo Matteo (17, 14–20)

Ascolta

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo».

E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

La Fede in Cristo è la sola possibilità di avere la Speranza di compiere prodigi. Ma il tutto solo per la Carità di guarire un malato e non per il guadagno personale. Fede, Speranza e Carità sono i tre sinonimi di questo passo del Vangelo, poi sottolineati come carattere essenziale del Cristiano da San Paolo.

Solo la generazione che avrà *Fede* pari ad un granello di senape potrà spostare le montagne, cambiare la geografia del creato, cosa del tutto impossibile anche ai giorni nostri all'umanità intera. Ma per farlo dobbiamo avere la *Speranza* di quel padre che per raggiungere la Fede si getta in ginocchio di fronte al Signore, senza timore e senza vergogna, sicuro che da lui avrà la liberazione. La forza che ne deriva, e che è innata in Cristo, non è "un super potere", è una forza che deriva solo per Carità verso chi ha bisogno. Quanti nel Vangelo solo toccando la sua veste guariscono dal male? Cristo non fa fare carriera, non fa mai guadagnare soldi; Cristo ti fa guarire (salvare) dal male.

Oggi invece cerchiamo sempre di più il tocco magico: l'ottenere qualcosa con la velocità del nostro mondo sempre iperconnesso, ma qualcosa per noi e mai per gli altri. Confidiamo nel dio pagano della fortuna troppo spesso. Non comprendiamo che *nulla vi sarà impossibile* solo nella Speranza di una Fede da dare con Carità agli altri. Contiamo di raggiungere il massimo da soli, con le sole nostre forze. Contiamo di conquistare il Mondo, rimanendo dei chicchi sulla terra che non muoiono senza dare frutti; in questo modo non riusciremo a scacciare il demone in quel ragazzo. Invece, morendo in vita, ma ricchi della Fede e della Speranza di riuscire a conquistare il tesoro del campo e donando tutto ciò per amore agli altri con Carità, nulla ci sarà impossibile.

**Per
riflettere**

*Quanto è grande la nostra fede rispetto ad un granello di senape?
Siamo disposti a gettarci in ginocchio di fronte al Signore per
chiedergli aiuto, senza vergogna e davanti a tutti i nostri fratelli,
riconoscendo che i nostri mali solo lui riuscirà a guarire?*

Preghiera Finale

O Signore, insegnaci la lezione del chicco di senape,
che ci ricorda l'importanza della piccolezza e dell'umiltà.

Donaci la fede che, anche se minuscola,
può crescere e portare frutto abbondante
e fa' che il tuo Spirito Santo ci guidi
nel nutrire e coltivare la nostra fede
affinché diventi forte e radicata.

Aiutaci a confidare in te in ogni situazione,
come fece il padre dell'indemoniato,
sapendo che sei il Dio che opera meraviglie.

Amen.

Domenica

13 agosto 2023

1Re 19, 9a.11-13a; Sal 84; Rm 9, 1-5
Salterio: terza settimana

Preghiera Iniziale

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.
Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino.

(Salmo 84)

Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 22-33)

Ascolta

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Abbiamo già riflettuto su questo passaggio del Vangelo qualche giorno fa. Ma poniamoci a leggerlo in questo periodo in cui cominciamo un periodo di riposo, il più lungo dell'anno. Il periodo di vacanza in cui stiamo maggiormente con le nostre famiglie e i nostri cari, e forse abbiamo anche più tempo per riflettere, tolta la frenesia della quotidianità.

Il sentimento dei discepoli in questo brano è la paura e la mancanza di coraggio, che rappresentano quindi un ostacolo ad una piena vita di fede e d'amore. Proprio come gli apostoli sulla barca, noi possiamo bloccarci e fermarci per la paura, impedendoci di vedere il volto del Cristo che ci si avvicina camminando sulle acque. La nostra paura del mare in tempesta in cui viviamo non ci permette di vedere l'Emmanuele, il Dio-con-noi, il Dio della natura, che comanda alle tempeste di fermarsi, salvandoci anche quando ci sembra di essere su una barca a qualche miglio da terra e agitata dalle onde a causa del vento contrario, perché egli non è mai lontano da ognuno di noi.

Allora in questo periodo di meritato riposo e di mare estivo in bonaccia, cerchiamo di approfittarne per cercare il volto del Salvatore: lo potremmo sicuramente scorgere più facilmente. Magari, come san Pietro, prepariamoci a rischiare la nostra sicurezza e l'eccessiva preoccupazione per noi stessi per quando, tra non molto, risaremo nel mare in tempesta della nostra vita.

Se vogliamo che la nostra fede si rafforzi, ricordiamo che Cristo dice ad ognuno di noi: "Vieni". Per rispondere e per andare a lui, a volte, dobbiamo attraversare le acque della sofferenza. Approfittiamo di questo periodo di riposo per allenarci.

Ma come? Quando, sentiremo la forza del vento e cominceremo ad avere paura di affondare, il Signore ci insegna a "salire sul monte a pregare". La fede si rafforza solo con una pratica regolare della preghiera. Ecco allora che questo periodo di riposo sia il periodo della preghiera in famiglia, con i cari, per allenarci al prossimo mare in tempesta.

Per riflettere

Siamo pronti a navigare nel mare agitato delle nostre vite, guardando dritto al Signore che viene verso noi camminando sulle acque? Siamo sicuri di avere profonda convinzione che la barca da lui guidata ci porterà dritti alla Salvezza facendoci anche camminare sulle acque?

Preghiera Finale

Signore, che hai camminato sulle acque, manifestandoci la tua potenza,
ti preghiamo di venire a noi nelle tempeste della vita.

Fa' che la tua presenza ci dia coraggio e fiducia,
quando le acque tumultuose minacciano di inghiottirci,
Stendi la tua mano e salvaci dalla paura e dall'insicurezza.

Donaci la fede per camminare con te sulle acque,
afferrando la tua mano sicura e affidandoci alla tua guida.

Aiutaci a fissare il nostro sguardo su di te,
nei momenti più burrascosi delle nostre vite,
diventando il nostro faro luminoso nel buio.

Amen.

Preghiera Iniziale

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.
(Salmo 147)

Dal Vangelo

secondo Matteo (17, 22–27)

Ascolta

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».

E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

Gesù è parte di questo mondo, ma al contempo appartiene al Regno dei Cieli. Tuttavia non vuole scandalizzare non rispettando le regole di questo mondo: egli manda Pietro a recuperare i soldi della tassa *per evitare di scandalizzarli*. Egli è figlio e non dovrebbe pagarla, ma non vuole esimersi da essere parte di questo mondo.

Questo brano ci racconta di un Cristo profondamente incarnato nel Mondo e nella Storia. Egli è divenuto uomo fra gli uomini. Dalla sua natività fino alla sofferenza fisica sulla Croce, egli è nella storia degli uomini. Egli è parte della storia che in quel periodo vedeva un predominio romano sugli ebrei e, infatti, sono romani i soldati che lo flagelleranno e lo inchiederanno sulla croce. E non si sottrae dall'adeguarsi al mondo di quell'epoca, al mondo che lo ha accolto con le sue regole e le sue leggi. Non vuole scandalizzare ignorandole, ma portandole al loro compimento. Si è spesso dipinto il Cristo come un rivoluzionario. Egli non era Barabba, Egli è entrato nella storia degli uomini per annunciare la parola di salvezza. Il resto non conta, non è importante. Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. Lui è di Dio. Sembra quasi tagliare di netto il discorso con Pietro: vai e prendi una moneta che ti farò trovare e dalla per me e per te, cosicché non mi potranno condannare per questo.

Come annuncia all'inizio del brano, egli sarà consegnato nelle mani degli uomini che lo condanneranno non per non aver pagato le tasse del tempio, ma per essere la via, la verità e la vita. Nessuna trasgressione di legge gli sarà addossata dalle autorità romane. Sarà il popolo a condannarlo; sarà condannato da quegli uomini che credono che Barabba li salverà dalle leggi inique e non crederanno in quel galileo che rispettandole, cambierà il mondo.

Non è un caso che la fine dell'impero che lo ha inchiodato alla croce, dopo oltre 300 anni dagli eventi storici di Galilea, non sarà attraverso un Barabba rivoluzionario, ma attraverso le migliaia di seguaci che faranno cadere il senso stesso della struttura dell'Impero: riconoscendo l'uguaglianza tra gli uomini, in quanto tutti figli di Dio, e la forza invincibile dell'Amore.

**Per
riflettere**

Quanto siamo rattristati come i discepoli che il Signore sarà catturato e sarà messo a morte? Quanto questa storia di oltre duemila anni fa condiziona veramente i nostri sentimenti? Non è che a forza di sentire la passione del Signore non proviamo più alcuna pena? Come per i morti di una battaglia di tanti anni fa o un evento letto nei libri di storia? Quanto siamo pronti oggi a piangere come fece Maria ai piedi della Croce?

Preghiera Finale

San Massimiliano Maria Kolbe, eroe della carità e martire dell'amore,
Ti rivolgiamo la nostra preghiera per guidaci nel dono totale di noi stessi a Dio e agli altri.
Illumina le nostre menti con la verità del Vangelo e infiamma i nostri cuori
con l'amore per Cristo che hai dimostrato con il tuo martirio.
San Massimiliano, concedici il coraggio di offrire la nostra vita per gli altri,
come hai fatto tu, scegliendo la morte
per salvare i fratelli che forse neanche conoscevi per nome.
Sia il tuo esempio di sacrificio a spingerci a servire tutti con amore.
Amen.

Martedì
15 agosto 2023

Ap 11, 19a; 12, 1–6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15, 20–27a
Assunzione della beata Vergine Maria

Preghiera Iniziale

Salve, Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve!

A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.

Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgì a noi gli occhi tuoi misericordiosi.

E mostraci, dopo questo esilio,
Gesù, il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!

Dal Vangelo

secondo Luca (1, 39–56)

Ascolta

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Maria SS. è stata assunta in cielo perché Lei è l'Immacolata: infatti, se la morte è la conseguenza del peccato, Maria, concepita senza peccato, non poteva rimanere prigioniera della morte e della corruzione. Maria è stata assunta in cielo perché Lei è la Vergine Madre di Dio: il corpo di Maria è stato il tempio del corpo di Cristo. La carne di Cristo è la carne di Maria. Questo legame profondo, pertanto, esige che il corpo di Maria fosse glorificato come lo era stato quello di Cristo. Maria è stata assunta in cielo perché Lei è associata a Cristo in tutto. Più di ogni altro ha collaborato all'opera di Cristo. Maria più di ogni altro ha collaborato alla Redenzione, fino al punto che c'è chi desidererebbe per Maria il titolo di Corredentrice. Maria ha collaborato con il suo perenne "Sì", con la sua partecipazione alla croce, con il dono pieno di se stessa: oggi, Assunta, è associata anche alla gloria di Cristo.

Maria è stata assunta in cielo per essere nostra madre e regina. Maria, ormai nel Regno di Dio, non è lontana da noi, ma si manifesta madre premurosa e attenta alle necessità dei figli. E la Chiesa può guardare a lei per capire il proprio destino. La Chiesa, che vive nella speranza di essere lei pure assunta, guarda a Maria e in Lei contempla con gioia, come in un'immagine purissima, ciò che essa desidera e attende di essere.

Guardando Maria che in Paradiso canta nella maniera più vera e completa il suo Magnificat, noi questo cantico lo proclamiamo ogni giorno. Certo, noi ancora siamo all'inizio del nostro cammino, ma lo ripetiamo nel corso di questa vita terrena, sapendo che sarà nostro anche domani quando, lo vogliamo sperare, con Maria saremo nel Paradiso. Per noi è un Cantico di Speranza; lo cantiamo ogni giorno per ricordarci che è importante la nostra fatica come risposta all'amore di Dio. Ma soprattutto per ricordarci che non sarà la fatica che ci darà diritto al riposo, o il merito che ci darà diritto alla ricompensa, bensì sarà l'umiltà e la consapevolezza del nostro nulla che permetterà al Signore di riempire ed esaltare la nostra vita nell'eternità. (da una meditazione di Mons. Gerardo Rocconi)

Per riflettere

Abbiamo preso qualcosa dalla figura di Maria per spingerci sempre di più verso il Signore? Siamo pronti a riconoscere che il Signore ha scelto una donna umile per costruire la nostra Salvezza? In questo mondo in cui le donne non hanno il ruolo che Maria ha nella via della Salvezza, siamo pronti nella nostra quotidianità a riconoscere la loro forza?

Preghiera Finale

O Maria, guarda con amore le donne incinte nel mondo e custodiscile nel tuo amore materno che hai avuto verso Gesù.

Maria, tu hai portato nel tuo seno Gesù

e conosci le sfide di una gravidanza:

proteggi queste donne in ogni momento,
difendendole dai pericoli e dalle insidie del mondo.

Dona loro coraggio e serenità durante la gravidanza.

Stendi il tuo manto di amore e protezione

e accompagnale nel cammino verso la maternità.

Fa' che i padri che stanno loro accanto, come il tuo sposo Giuseppe,

possano essere illuminati dal Signore nel loro futuro ruolo,

perché diventino maestri di vita con il loro esempio

e non cessino mai di seguire i cuori dei loro futuri bambini. Amen.

Mercoledì

16 agosto 2023

Dt 34, 1–12; Sal 65

Preghiera Iniziale

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.
Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode.
Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.
(Salmo 65)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 15–20)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Oggi il Vangelo ci lascia un grande insegnamento sulla solidarietà umana. Essere discepoli non significa solo accettare di seguire Gesù, ma vivere una fede capace di assumersi la responsabilità del fratello. Troppo spesso volgiamo da un'altra parte il nostro sguardo per non vedere, per non affrontare il male e chi lo fa, sempre con la paura di essere tirati in causa. Il passo di oggi ci invita invece ad affrontare gli altri, il male che è presente in questo mondo non perfetto, con un crescendo: il Cristo ci invita a passare dalle relazioni interpersonali di ogni giorno, dalle fatiche conflittuali, dal fratello che sbaglia e che devi correggere, al bisogno comunitario di stare insieme e, infine, alla preghiera di tutta la comunità riunita.

Il nostro stare al Mondo parte dall'incontro con il peccatore: incontro riservato ed intimo in cui non esiste il mostrarsi più bravo ma esiste l'intimità di due persone che nel segreto del loro incontro comunicano un errore. Poi prosegue in un crescendo con due o tre persone ed infine con l'assemblea. E dopo che il peccatore continuerà nella sua azione, il Cristo, nello stesso brano, ci regala la preghiera collettiva che, da sola, diventa presenza del Verbo in mezzo a noi: è la potenza della preghiera insieme che unisce il peccatore con il singolo, la Comunità e Nostro Signore. Quindi noi non viviamo se non insieme, se non appoggiandoci gli uni gli altri per correggere ed essere corretti, sostenendoci gli uni gli altri perché solo insieme portiamo il seme della vita. Solo così si guarisce dal male.

Al contrario oggi il male è sempre più divisore, è ciò che tenta ad affossare il nostro spirito salvifico di comunità e ci spinge ad isolarci dagli altri. In questo secolo di rivoluzione digitale, in cui anche gli incontri avvengono oramai solo dietro ad uno schermo, abbiamo solo la sensazione di essere in contatto con il prossimo, ma di fatto ci stiamo solo isolando nel chiuso delle nostre case, delle nostre vite. Tutti noi siamo invece chiamati a promuovere una spiritualità della comunione che non teme di farsi carico della responsabilità del fratello anche nell'ammonizione e nella correzione. Accettando al contempo il richiamo quando avviene, abituati come siamo ad autoassolverci e a relativizzare le nostre colpe.

**Per
riflettere**

“Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità” (John Donne). Siamo convinti di essere una parte del tutto, una goccia nell'oceano, uno di molti, comunità?

Pregghiera Finale

O Dio, concedimi saggezza per ammonire
i miei fratelli e sorelle senza giudicare o condannare.

Donami le parole giuste per guidare e correggere
senza ferire o umiliare chi ascolta il mio ammonimento.

Guidami nel discernimento, affinché le mie intenzioni siano pure,
e il mio scopo sia quello di portare la verità e la crescita
e il mio ammonimento sia un riflesso del tuo amore. Amen.

Preghiera Iniziale

Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
Giuda divenne il suo santuario, Israele il suo dominio.
Il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro,
le montagne saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge.
Che hai tu, mare, per fuggire, e tu, Giordano, per volgerti indietro?
Perché voi, montagne, saltellate come arieti e voi, colline, come agnelli di un gregge?
(Salmo 113)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 21-19, 1)

Ascolta

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

Settanta volte sette; oggi con le nostre calcolatrici ci sembra poco. Ma settanta volte sette per un uomo che vive settant'anni (cosa molto rara ai tempi del Signore) vuol dire sette volte ogni anno della propria vita. Una enormità. Il signore con settanta volte sette ci indica quindi che il perdonare il fratello è sempre.

Ed è per questo che il perdono è il centro della vita cristiana, è l'essenza del nostro spirito di comunità. Non esiste la comunità perfetta dove non si sbaglia. La comunità dove non si sbaglia mai sarebbe una comunità pronta a escluderti appena sbagli (se sbagli non puoi far parte di una comunità perfetta) e vivresti nella paura di sbagliare. In verità la comunità cristiana è una buona comunità familiare, di amici, comunità religiosa, comunità parrocchiale... qualunque comunità è buona dove si può sbagliare, sapendo di essere perdonati. E il perdono non è una riparazione di qualcosa che si è rotto, ma è inserire una pietra preziosa in un buco che si è creato in un vaso. Il vaso, proprio grazie a questa pietra, diventa ancora più prezioso.

Ma se attraverso il perdono possiamo avvicinarci alla grazia del Signore, dobbiamo, al tempo stesso, essere consapevoli di dover perdonare le colpe subite. Il servo che è stato perdonato ma che non perdona a sua volta viene castigato dagli aguzzini, dice il Signore: "Perdona a noi i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Essere perdonati e perdonare diventano allora all'interno della comunità umana una cosa sola.

Per riflettere

*Riusciamo a perdonare veramente nel profondo del nostro cuore i torti subiti ancora prima di chiedere perdono per le nostre colpe?
Riusciamo a perdonare prima di chiedere perdono?*

Preghiera Finale

O Signore, ti presentiamo le nostre fragilità e debolezze,
riconoscendo di non essere uomini perfetti,
ma peccatori bisognosi del tuo perdono e della tua grazia.

Donaci la consapevolezza dei nostri limiti
e la volontà di migliorarci giorno dopo giorno,
aiutandoci a imparare dall'esperienza dei nostri errori.

Ti chiediamo di perdonare le nostre mancanze,
e di darci la forza di perdonare tutte quelle degli altri
che abbiamo subito, senza eccezione alcuna.

Preghiera Iniziale

Rendete grazie al Signore perché è buono,
rendete grazie al Dio degli dèi,
rendete grazie al Signore dei signori.
Guidò il suo popolo nel deserto,
colpì grandi sovrani,
uccise sovrani potenti.
Diede in eredità la loro terra,
in eredità a Israele suo servo.
Ci ha liberati dai nostri avversari.
(Salmo 135)

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 3–12)

Ascolta

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?».

Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

Questa volta il Signore è chiaro: chi ha la capacità di comprendere, capisca. In una riflessione precedente, nel mese di agosto, i discepoli avevano chiesto un'illuminazione sulla parabola della zizzania (Mt 13, 36–43, il primo agosto) e il Signore aveva risposto alle loro domande. In questo passaggio, tuttavia, non chiarisce ulteriormente, ma precisa che solo coloro a cui sarà concesso capiranno. Allora, a chi sarà data la capacità di comprendere questo passaggio del Vangelo?

Una risposta la troviamo all'inizio del brano, dove il Signore sofferma l'attenzione sul fatto che l'umanità è stata creata in due forme: maschio e femmina, e che l'uomo lascerà il padre e la madre per unirsi a sua moglie, diventando così una sola carne. Questo richiama alla mente il mito delle due metà di Platone: in origine gli uomini erano "doppi"; essendo poi state separate, le due metà sono alla ricerca del loro completamento. Ma il Signore prosegue, dicendo che non esistono solo uomini e donne che si uniscono, ma anche eunuchi. Secondo il pensiero del Signore, gli eunuchi non sono coloro che non possono procreare (per natura o scelta), ma coloro che si fanno volontariamente servitori, così come Gesù si è fatto servo. Allora potranno comprendere sia gli uomini e le donne che abbandonano la sicurezza della loro casa d'origine per unirsi e diventare una cosa sola, sperimentando le differenze che li separano, sia i servitori che si dedicano quotidianamente al Signore; solo loro potranno comprendere. Per loro, c'è il Dio-Amore annunciato dal Signore, che non necessita di regole, ma per il quale vale solo la legge dell'Amore. Questi soli potranno comprendere l'unica legge dell'Amore dettata nel nostro cuore. Gli altri, quelli dal cuore duro, non potranno comprendere, e solo per loro il Dio-Amore dovrà trasformarsi in Dio-Legge, con precetti e regole; non riusciranno a completare la legge di Mosè con la nuova legge data dal Signore: amatevi gli uni e gli altri come io ho amato voi.

**Per
riflettere**

Siamo uomini e donne aperti a comprendere la legge dell'Amore portataci dal Signore? Oppure siamo rimasti legati ai concetti e regole del vecchio modo di pensare? Siamo pronti a evolvere la nostra fede in qualcosa di superiore che porta a compimento la prima legge di Mosé?

Preghiera Finale

In questo giorno in cui il Signore ci ha presentato
le categorie umane che possono comprendere la tua legge di Amore,
Dio, rivolgiti il tuo sguardo sulle anime consacrate al tuo servizio, sia uomini sia donne.
Concedi loro forza e coraggio per portare avanti la tua missione e preservale in salute.

Rendile forti di essere tuoi rappresentanti con l'esempio della loro vita.

Aiutaci, o Signore, a vedere in loro la tua benevolenza nei nostri confronti
e a renderci disponibili a compiere e aiutare il loro compito pastorale in mezzo a noi.

Amen.

Sabato

Gs 24, 14–29; Sal 15

19 agosto 2023

Preghiera Iniziale

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

(Salmo 15)

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 13–15)

Ascolta

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono.

Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».

E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

I bambini sono al centro di questo brano: non impedito che i bambini vengano a me, solo a chi è come loro appartiene il Regno dei cieli. Possiamo leggere questo brano all'inverso: guai a coloro che impediscono di far venire a me i bambini, perché costoro non comprendono cosa essi sono ai miei occhi e, pertanto, non potranno essere come loro e non potranno avere il Regno dei cieli. Per il Signore i bambini sono sacri, inviolabili, puri ed espressione dell'amore di Dio verso l'Uomo e la Donna.

Ieri abbiamo riflettuto sul fatto che l'Uomo e la Donna si uniranno e diverranno una cosa sola. Ebbene, questo passo completa il ragionamento: la "cosa sola" sono i bambini che la coppia vorrà accogliere nello stesso modo in cui Gesù voleva accoglierli e benedirli. I bambini sono quindi l'espressione massima dell'amore di Dio verso l'uomo che, oltre che a donargli la vita, non lo lascia solo e benedice l'unione, donando la capacità di proseguire l'opera della creazione, permettendo che si uniscano in una cosa sola che sono i figli: figli dell'Uomo e della Donna e quindi figli di Dio.

Come possiamo avvicinare i nostri figli al Signore in questo mondo frammentato? Semplicemente facendoci come loro, aprendo il nostro cuore e la nostra mente. Così il Regno sarà nostro e noi riusciremo a manifestarlo, rivelando il Signore attraverso le nostre azioni e il nostro amore.

Il cerchio si chiude: uomo e donna sperimentano la benedizione dell'unione, non solo generando vita, ma diventando figli di Dio per possedere il Regno. Il nostro amore di genitori, benedetto e indissolubile, è l'esempio quotidiano. La strada per mostrare ai nostri figli il Dio d'amore che ci ha creato. Ci sono ostacoli da superare, come il lavoro che ci ruba tempo, le malattie che affrontiamo e la pandemia che ci ha confinati. Ma non possiamo usare queste difficoltà come scusa, dobbiamo mostrare ai nostri figli il regno diventando come bambini.

Dio creatore, uomo, donna e figli si uniscono nell'amore, formando un'unica realtà dove la diversità si fonde. In questa unità, diventiamo come genitori testimoni del regno di Dio sulla terra e solo così possiamo guidare i nostri figli lungo il cammino verso la vera felicità.

**Per
riflettere**

Siamo pronti a diventare come bambini? Ma ancora prima siamo pronti a guardare i bambini? Siamo pronti ad accoglierli secondo il piano che Dio ha per ciascuno di noi? Siamo pronti ad accogliere anche i bambini dei nostri fratelli, come fratelli dei nostri?

Preghiera Finale

O Signore, proteggi i bambini sofferenti e malati, avvolgili nella tua grazia.

Proteggi tutti i bambini che vivono in questo mondo in zone di guerra
e dove la violenza prevarica tutto.

Proteggi i bambini in zone dove c'è la guerra degli adulti.

Guarda i loro volti innocenti e fragili,
accogli i loro dolori e lenisci le loro ferite.

Guidaci, noi adulti, affinché tutte le nostre decisioni, le nostre scelte
in questa società siano centrate alla ricerca della loro felicità.

Fa' sì che riusciamo in questi anni a preservare il creato come tu ce lo hai consegnato,
affinché anche loro possano goderne nel futuro come lo abbiamo fatto noi.

Amen.

Domenica

20 agosto 2023

Is 56, 1.6–7; Sal 66; Rm 11, 13–15.29–32

San Bernardo

Salterio: quarta settimana

Preghiera Iniziale

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.
Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.
Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

(Salmo 66)

Dal Vangelo

secondo Matteo (15, 21–28)

Ascolta

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Possiamo schematizzare questo passaggio del Vangelo come un dialogo tra diverse visioni: quella del Signore, quella dei Discepoli e quella della donna Cananèa.

La donna ci comunica subito il senso dell'impotenza verso la malattia della propria figlia, l'impossibilità di vederla guarita e la inevitabile disperazione. Per lei il Signore, figlio di Davide, è la sola soluzione che intravede, sapendo che anche una sola briciola caduta dalla sua mensa potrà salvarla.

I discepoli, invece, non vedono questa disperazione, ma vedono la sua insistenza nel seguirli gridando. Solo per questo chiedono al Signore di intervenire. Rappresentano noi uomini che diamo importanza solo a chi grida indipendentemente da cosa dice.

Il Signore, invece, rispondendo ai discepoli che chiedono di intervenire, afferma che non è venuto per coloro che gridano, ma solo per le pecore smarrite che, se hanno vera fede nel profondo del cuore, potranno essere salvate. Gesù non ascolta quando grida, ma ascolta quando la donna dimostra la sua fede. Solo allora salva lei e sua figlia.

Sembra un dialogo tra sordi. Ma se ci pensiamo bene in altri brani il Signore ascolta non chi grida ma chi lo "cerca" col cuore. La donna ammalata (Mc 5, 25-34) che gli sfiora la veste non si accalca nel grande trambusto, non grida, non urla, non spinge; gli basta solo appoggiare la sua mano sulla tunica del Signore per esserne guarita. Queste due donne sono salvate dalla loro fede, non dai proclami o dalle parole. Ecco l'atteggiamento che attira il Signore: mettersi sul bordo della mensa ad aspettare che le briciole cadano nella silenziosa convinzione che cadranno in abbondanza.

Quante volte noi facciamo solo vedere la nostra fede, la acclamiamo? Quante volte seguiamo il Cristo gridando per farci ascoltare e sperando che ci sia un discepolo che ci ascolti e che ci osservi? Ma questo non sarà visto dal Signore, lui guarderà dentro: nel silenzio del nostro cuore dove potrà trovare e scoprire la nostra vera fede. Questo brano ci invita quotidianamente ad avere un contatto intimo con il Signore solo attraverso il quale egli può penetrare la nostra fede e farci la grazia della salvezza.

Per riflettere

Siamo come i farisei che vogliono il primo posto al banchetto o siamo come coloro che aspettano che anche una sola briciola cada dalla mensa sicuri che ci salverà la vita? Gridiamo in mezzo al trambusto per farci vedere discepoli agli occhi di tutti fratelli o ci basta, nel silenzio, toccargli la veste?

Preghiera Finale

O Dio, ispirati alla donna cananea,
che si prostrò ai tuoi piedi per ricevere una grazia,
donaci la grazia di riconoscere la nostra debolezza
e di affidarci completamente alla tua bontà ogni volta che ne abbiamo bisogno,
ogni volta in cui siamo afflitti da una malattia e da una difficoltà.
Signore, fa' che la nostra fede sia permeata di umiltà,
facendoci superare l'orgoglio e l'egoismo e a seguire l'esempio della donna cananea.
Fa' sì che la nostra fede sia radicata nell'umiltà.

Amen.

Preghiera Iniziale

[I nostri padri] non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,
ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.
Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.
Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.
Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.
Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.
(Salmo 105)

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 16–22)

Ascolta

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Il Vangelo non ci dice il nome di quel giovane, e questo suggerisce che possa rappresentare ciascuno di noi. Egli appare ben educato e istruito, e animato da una sana inquietudine che lo spinge a cercare la vita in pienezza. Ma il giovane pensa a un bene da conquistare con le proprie forze. Gesù lo indirizza a Dio, che è l'unico e sommo Bene da cui viene ogni altro bene.

Per aiutarlo ad accedere alla sorgente della vera felicità, Gesù gli indica la *prima tappa* da percorrere, cioè quella di imparare a fare il bene verso il prossimo: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gesù capisce anche qual è il punto debole del suo interlocutore: è troppo attaccato ai molti beni materiali che possiede. Perciò il Signore gli propone una *seconda tappa* da compiere, quella di passare dalla logica del “merito” a quella del dono: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo». Gesù cambia la prospettiva: passare dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale. Quello che Gesù propone non è tanto un uomo spoglio di tutto, quanto un uomo libero e ricco di relazioni. Se il cuore è affollato di beni, il Signore e il prossimo diventano soltanto cose tra le altre. Il nostro troppo avere e troppo volere ci soffocano il cuore e ci rendono infelici e incapaci di amare. Infine Gesù propone una *terza tappa*, quella dell'imitazione: «Vieni! Seguimi!». In cambio, riceveremo una vita ricca e felice, piena di volti di tanti fratelli e sorelle, e padri e madri e figli. Seguire Cristo non è una perdita, ma un incalcolabile guadagno.

Ad ognuno di voi Gesù dice: «Vieni! Seguimi!». Abbiate il coraggio di vivere la vostra giovinezza affidandovi al Signore e mettendovi in cammino con Lui. Lasciatevi conquistare dal suo sguardo di amore che ci libera dalla seduzione degli idoli, dalle false ricchezze che promettono vita ma procurano morte. Non abbiate paura di accogliere la Parola di Cristo e di accettare la sua chiamata. (sintesi del messaggio del Santo Padre Francesco ai giovani, 29 giugno 2021)

Per riflettere

“Abbiate il coraggio di vivere la vostra giovinezza affidandovi al Signore e mettendovi in cammino con Lui. Lasciatevi conquistare dal suo sguardo di amore che ci libera dalla seduzione degli idoli, dalle false ricchezze che promettono vita ma procurano morte. Non abbiate paura di accogliere la Parola di Cristo e di accettare la sua chiamata”. Queste parole del Santo Padre quanto trovano applicazione nella vita di tutti i giorni, in casa, al lavoro nel tempo libero?

Preghiera Finale

O Dio, ascolta la nostra preghiera, come il giovane ricco.

Signore, desideriamo seguirti con tutto il cuore.

Ma non farci rattristare come Lui,
aiutaci a superare l'attaccamento alle ricchezze,
a scegliere il tuo cammino senza indugiare.

Che la nostra vita sia piena di generosità,
perché possiamo vivere secondo la tua volontà.

Amen.

Preghiera Iniziale

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.
Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino.
(Salmo 84)

Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26–38)

Ascolta

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

«Uno squarcio di luce nel cielo, una donna la cui autorità deriva dalla capacità di fare scelte coraggiose e controcorrente, foriere di “una profezia sempre valida” che ha il suo simbolo più eloquente nel Magnificat: il testo letterario più bello del mondo, insieme alle Beatitudini, dove la Madre di Gesù anticipa e ricapitola il sogno di Dio. Maria sceglie da sola, quando l’Angelo va da lei, e dimostra uno straordinario coraggio, in un’epoca in cui le donne non venivano neppure salutate, perché considerate soltanto mogli, madri, figlie o sorelle di un maschio. Poi l’uscita dal privato: Maria aveva già una sua vita, era già promessa sposa, cioè come se fosse sposata. Per mettersi a servizio di un servizio più grande, ha lasciato tutto per il suo popolo e per il mondo: una lezione importante per le giovani donne di oggi, molto ripiegate su se stesse» (tratto da una intervista a Rosanna Virgili, 2019).

Maria “aveva già una sua vita”, era promessa sposa, un percorso tracciato nella piena tradizione del popolo ebraico, ma decide da sola (e quindi liberamente) di staccarsi da quel percorso e di prendere il percorso di Dio. Un percorso che la condurrà dalla stalla di Betlemme (rifiutata da tutti) al Golgota, ai piedi della croce. Unica testimone vivente dell’amore di Dio per l’umanità in tutto il suo percorso terreno: la nascita, la crescita, la prima età adulta in Galilea e, infine, affiancandolo nella vita pubblica fino alla fine del nuovo inizio, la resurrezione.

La parola che meglio descrive questo cammino credo sia “coraggio”: attribuito storicamente per uomini, soldati, eroi ed avventurieri. Nel Vangelo trova invece la sua naturale applicazione nella figura, forse gracile e piccola, di una giovinetta che viveva nel più sperduto e insignificante paesino della Galilea: è lì che la pietra scartata dai costruttori è divenuta anch’essa testata d’angolo.

**Per
riflettere**

Siamo pronti, nella solitudine delle nostre vite, senza condizionamenti, ad “aprire, anzi a spalancare” le porte al Signore, come fece duemila anni fa una giovinetta in Galilea?

Preghiera Finale

O Maria, madre piena di grazia, ascolta la nostra preghiera.
Come l’angelo Gabriele ti annunciò, chiediamo la tua guida e la tua protezione.
Donaci la fiducia di accogliere la volontà di dio, come hai fatto tu.
Sii il modello di obbedienza e amore e guidaci verso il tuo Figlio.
Proteggi tutte le donne che oggi stanno aspettando un figlio,
solo tu puoi comprendere e calmare le loro paure e le loro ansie.
Avvolgile nella tua misericordia.

Amen.

Preghiera Iniziale

Signore, il re gioisce della tua potenza!
Quanto esulta per la tua vittoria!
Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra.
Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lunghi giorni in eterno, per sempre.
Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

(Salmo 20)

Dal Vangelo

secondo Matteo (20, 1–16)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, riceveranno ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi riceverono ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Oggi, per la maggior parte di noi, questa parabola sembra un controsenso. L'intera economia si basa sul presupposto che il tempo sia l'unica misura che usiamo per assegnare un valore. Al massimo, le tariffe variano in base alla capacità produttiva di ciascuno. Se sei un medico e guarisci molte persone grazie alla tua competenza, il tuo prezzo orario sarà alto; se la tua professionalità è scarsa e molti sanno fare il tuo lavoro, probabilmente il tuo prezzo orario sarà basso. In generale, gli stipendi vengono definiti sulla base di "quaranta ore settimanali". Quindi sembra del tutto naturale, anzi giusto, che coloro che hanno "sopportato il peso della giornata e il caldo" si lamentino. Secondo la nostra economia, essi hanno diritto a una ricompensa maggiore. In questa prospettiva, il primo sentimento che emerge è considerare il Padrone della vigna come ingiusto.

Tuttavia, non è così. La legge di Dio non segue la legge dell'economia. È la legge secondo cui gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi. Perché c'è solo una retribuzione: il Regno dei Cieli. I lavoratori della vigna, che arrivino all'alba (l'inizio della vita), a metà giornata (la giovinezza) o alla sera (in tarda età), potranno solo ricevere la stessa ricompensa: l'ingresso nel Regno. Nel corso dei secoli si è spesso discusso su quale Santo fosse più santo degli altri, ma questo è il ragionamento del nostro mondo. Un Santo è colui che entra nel Regno dei Cieli, sia che sia entrato per primo, sia che sia entrato per ultimo. A occhi di Dio, siamo tutti uguali.

Quindi, forse non dovremmo solo essere contenti, ma addirittura felici nel vedere che durante la giornata altre persone, che magari fino a poco tempo prima ci denigravano o ci ignoravano, si uniscano a noi nella vigna? Oggi, il Santo non è solo colui che entra nella vigna, ma è anche colui che gioisce nel vedere che dopo di lui altri lo seguono e solo così il lavoro di molti nella stessa vigna diventa sempre più lieve.

**Per
riflettere**

Quanto siamo egoisti e ci teniamo dentro la convinzione di avere il privilegio di essere tra i pochi frequentatori della vigna? Quanto gioiamo quando uno che per noi non fa parte della Chiesa compie azioni giuste seguendo la legge universale dell'Amore? Quanto siamo gelosi del nostro rapporto con il Signore e vorremmo tenerlo solo per noi?

Preghiera Finale

O Dio,
guarda i lavoratori della vigna con amore e misericordia,
guidali lungo il cammino del giusto e dell'umiltà;
dona loro forza e coraggio nelle fatiche quotidiane.
Siano testimoni del tuo amore e della tua giustizia,
nel dono della loro fatica siano ricolmi di gioia e speranza.
Accogli i deboli e gli emarginati che oggi non hanno lavoro,
e al termine di questa vita concedi a tutti l'ingresso nel tuo Regno.

Preghiera Iniziale

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.
Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.
(Salmo 144)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 45-51)

Ascolta

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Ecco un discepolo che diventa tale perché in lui non c'è falsità. Natanaèle (oggi san Bartolomeo) non si era presentato nel migliore dei modi: aveva subito messo in discussione l'affermazione di Filippo secondo cui il Nazzareno era colui che era stato annunciato dai Profeti. Bartolomeo reagisce con scherno: "Ma come, da Nazaret può venire fuori qualcosa di buono?". Sembra un tifoso di una fazione che non può immaginare che dalla squadra avversaria possa nascere qualcosa di interessante, di utile.

Ma egli non è un fariseo, falso e ipocrita. Lui è un Israelita in cui non c'è falsità. E chi è uno senza falsità? Un uomo umile che riconosce le cose per ciò che sono, comprendendo che la verità vale più delle proprie polemiche e del proprio modo di vedere le cose. Un uomo senza falsità riesce a vedere oltre il suo modo di pensare quotidiano, è colui che riesce a mettere in discussione la sua visione preconcepita per riuscire a vedere in un uomo abitante nella piccola frazione di Nazareth il Signore annunciato da tutti i Profeti. Ad egli sarà concesso di "vedere cose più grandi di queste". Si può diventare discepoli solo a partire da ciò che lealmente siamo e non da ciò che vogliamo credere di essere. Il problema vero sta nel fatto che Bartolomeo inganna all'inizio se stesso, egli è convinto (rinchiuso) nel suo io-ideale-superiore che non accetta il reale che gli sta accanto. È il Signore a vederlo per primo. Ma poi lui se ne accorge, perché ha il coraggio di vedere le cose con occhi nuovi. Ecco, il discepolo è colui che riesce a vedere sempre tutto con occhi nuovi e non si rinchiude nel suo pensiero preconstituito.

Quindi lo sguardo con gli occhi del cuore esprime la possibilità di vedere il Signore, anche quando Lui ci ha visti molto tempo prima e noi lo abbiamo per molto tempo ignorato. Gesù vede quello sguardo ed elogia Bartolomeo candidandolo a discepolo.

**Per
riflettere**

Con che occhi guardiamo il Signore? Rinnoviamo quotidianamente il nostro nuovo sguardo a lui anche attraverso lo sguardo verso chi ci vive accanto? Se dovessimo incontrare il Signore, lui ci rivolgerebbe le stesse parole che ha rivolto a Bartolomeo?

Preghiera Finale

O San Bartolomeo, discepolo sincero e autentico,
guidaci lungo il cammino della verità e dell'amore.

Concedici la tua umiltà e il coraggio di mettere in discussione
le nostre convinzioni preconcepite.

Illumina i nostri occhi affinché possiamo vedere oltre le apparenze
e riconoscere il Signore nelle persone che ci circondano.

Fa' che impariamo ad accogliere il diverso con fiducia e apertura di cuore,
come hai fatto tu con il Nazzareno.

Intercedi per noi presso Dio affinché ci conceda la grazia
di "vedere cose più grandi" e diventare veri discepoli.

Amen.

Preghiera Iniziale

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene.
Egli rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.
Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.
Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.
(Salmo 145)

Dal Vangelo

secondo Matteo (22, 34–40)

Ascolta

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

La liturgia ci presenta oggi un brano evangelico breve, ma molto importante. L'evangelista Matteo racconta che i farisei si riuniscono per mettere alla prova Gesù. Uno di loro, un dottore della Legge, gli rivolge questa domanda: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». È una domanda insidiosa, perché nella Legge di Mosè sono menzionati oltre seicento precetti. Come distinguere, tra tutti questi, il grande comandamento? Ma Gesù non ha alcuna esitazione e risponde: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». E aggiunge: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

Questa risposta di Gesù non è scontata, perché, tra i molteplici precetti della legge ebraica, i più importanti erano i dieci Comandamenti, comunicati direttamente da Dio a Mosè, come condizioni del patto di alleanza con il popolo. Ma Gesù vuole far capire che senza l'amore per Dio e per il prossimo non c'è vera fedeltà a questa alleanza con il Signore. Tu puoi fare tante cose buone e adempiere a tanti precetti; ma se tu non hai amore, questo non serve.

Lo conferma un altro testo del Libro dell'Esodo, detto "codice dell'alleanza", dove si dice che non si può stare nell'Alleanza con il Signore e maltrattare quelli che godono della sua protezione. E chi sono questi che godono della sua protezione? Dice la Bibbia: la vedova, l'orfano e lo straniero, il migrante, cioè le persone più sole e indifese (cfr. Es 22, 20–21). Rispondendo a quei farisei che lo avevano interrogato, Gesù cerca anche di aiutarli a mettere ordine nella loro religiosità, a ristabilire ciò che veramente conta e ciò che è meno importante. Dice Gesù: «Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti» (Mt 22, 40). Sono i più importanti, e gli altri dipendono da questi due. E Gesù ha vissuto proprio così la sua vita: predicando e operando ciò che veramente conta ed è essenziale, cioè l'amore. L'amore dà slancio e fecondità alla vita e al cammino di fede: senza l'amore, sia la vita sia la fede rimangono sterili.

Quello che Gesù propone in questa pagina evangelica è un ideale stupendo, che corrisponde al desiderio più autentico del nostro cuore. Infatti, noi siamo stati creati per amare ed essere amati. Dio, che è Amore, ci ha creati per renderci partecipi della sua vita, per essere amati da Lui e per amarlo, e per amare con Lui tutte le altre persone. Questo è il "sogno" di Dio per l'uomo. E per realizzarlo abbiamo bisogno della sua grazia, abbiamo bisogno di ricevere in noi la capacità di amare che proviene da Dio stesso. Gesù si offre a noi nell'Eucaristia proprio per questo. In essa noi riceviamo Gesù nell'espressione massima del suo amore, quando Egli ha offerto sé stesso al Padre per la nostra salvezza. (Papa Francesco, angelus del 29 ottobre 2017)

**Per
riflettere**

Riusciamo nella quotidianità della nostra vita, nel lavoro, con i colleghi, nella famiglia, con i vicini di casa ad applicare il comandamento che è al di sopra di tutti i comandamenti?

Pregghiera Finale

La Vergine Santa ci aiuti ad accogliere nella nostra vita
il "grande comandamento" dell'amore di Dio e del prossimo.
Se anche lo conosciamo fin da quando eravamo bambini,
chiediamo alla Santa Vergine la forza di non finire mai
di convertirci a questo comandamento
e di metterlo in pratica nelle diverse situazioni quotidiane in cui ci troviamo.

Amen.

(Papa Francesco)

Preghiera Iniziale

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
(Salmo 127)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 1–12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

In questo brano, Gesù non si scaglia contro tutti i farisei, tutti i sacerdoti, tutti i maestri del tempo, ma contro coloro che dominavano e lo avrebbero perseguitato perché rappresentava un'autorità diversa dalla loro. Dunque, questi rimproveri non vanno applicati generalizzando, ma vanno a noi che ci riteniamo "uomini e donne di Dio", secondo il linguaggio corrente.

I farisei e i sacerdoti del tempo erano persone divise interiormente: con le labbra dicevano una cosa ma con il cuore ne pensavano altre. Il popolo di Israele invece aveva ripudiato gli idoli e scelto il Signore: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo e lo ascolteremo" (Es 24, 7), ovvero "lo comprenderemo nella misura in cui lo metteremo in pratica".

Parafrasando un famoso proverbio potremmo dire che tra il dire e il fare conta di più il fare. Gli antichi israeliti decidono di seguire il Signore perché decidono di fare, ascoltandolo. Tale promessa valeva sia per i capi sia per il popolo. Senza alcuna distinzione. Ma i Farisei e i Grandi Sacerdoti preferivano sentire la parola del Signore per predicarla senza invece ascoltarla, senza fare l'esperienza della faticosa realizzazione della volontà di Dio attraverso un intelligente discernimento e un'azione piena di carità. Nella realtà anche a noi, "uomini e donne di Dio", succede di preferire l'insegnamento, il dire senza poi agire conseguentemente. Capita e molto più sovente di quanto possiamo immaginare. Allora? Siamo tutti Farisei perduti? No, noi possiamo confessare ai fratelli e alle sorelle, senza pretendere di essere esemplari, che spesso non siamo coerenti nel nostro comportamento reale e quotidiano: siamo peccatori! I Farisei non si sentono peccatori, anzi pretendono i posti d'onore nei banchetti, i primi seggi nelle sinagoghe, i saluti nelle piazze e di essere chiamati Rabbi. Non si sentono peccatori. Questa è la differenza tra i veri uomini e donne di Dio e i Farisei accusati dal Signore. L'"ipocrisia" è la condanna che ci separa dal cammino della salvezza, perché di fatto favorisce una cecità su se stessi, fino a credere di vedere e addirittura a giudicare gli altri come ciechi.

Per riflettere

Qual'è l'ultima volta che sono stato Fariseo? Mi sono scusato e chiesto perdono di questo comportamento al Signore e ai Fratelli?

Pregghiera Finale

O Dio, nostro Padre misericordioso,
ascolta la nostra supplica e proteggici dal diventare Farisei.

Apri i nostri occhi alla verità e all'umiltà,
perché non siamo ingannati dall'ipocrisia e dall'orgoglio.
Concedici la saggezza di vivere secondo i tuoi insegnamenti,
senza cercare la gloria umana.

Donaci un cuore sincero e il desiderio di servire,
affinché possiamo camminare nella tua luce e nella tua verità.
Ti preghiamo, o Dio, di tenerci lontani dall'egoismo e dalla falsità;
guidaci sulla strada dell'amore autentico e dell'umiltà sincera.

Sii la nostra guida costante, affinché non cadiamo nella trappola dell'ipocrisia,
ma possiamo vivere secondo la tua volontà e glorificare il tuo santo nome.

Amen.

Domenica

27 agosto 2023

Is 22, 19–23; Sal 137; Rm 11, 33–36

Santa Monica

Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.

Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

(Salmo 137)

Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 13–20)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

“Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma non per mano di uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò” (Daniele 2, 34). “Da lui uscirà la pietra d’angolo” (Zaccaria 10, 40). “Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà” (Matteo 21, 44). “La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d’angolo” (Marco 12, 10). “Lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò” (Matteo 27, 60). “Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia” (Matteo 27, 66). “Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa” (Matteo 28, 2).

Una pietra frantumò gli idoli costruiti dagli israeliti nel deserto; si profetizzerà che una pietra secondaria diventerà il centro del regno; la pietra frantumerà ciò che non è nel cammino del Signore; una pietra sarà testimone della sepoltura e della resurrezione del Signore.

Quindi è su questa pietra che il Signore farà edificare a Pietro la sua Chiesa. Essa, nella metafora della pietra, diventa parte del cammino della Salvezza, dalla distruzione degli idoli nel deserto fino alla resurrezione.

La Chiesa non come semplice congregazione di uomini, non come centro di pensiero, non come luogo di aggregazione, ma parte viva del cammino di salvezza. Questo Pietro è chiamato a testimoniare, e di conseguenza noi con lui. L’appartenenza alla Chiesa non è più quindi una necessità di aggregarci per conoscerci, per condividere, ma per percorrere l’unica via indicataci dal Signore per il Regno.

**Per
riflettere**

Quanto sono convinto che la appartenenza alla Chiesa è il dono di partecipare al cammino della salvezza? Quante volte vedo la Chiesa solo come aggregazione di uomini che la pensano nello stesso modo?

Preghiera Finale

O Signore, proteggi la tua Chiesa con il tuo amore, guidala lungo il cammino della verità e della pace.

Custodisci i suoi membri da ogni male e pericolo affinché possano testimoniare la tua grazia in ogni luogo.

Dona loro forza e coraggio nelle sfide che affrontano, illumina le loro menti con la saggezza del tuo Spirito.

Guida i pastori della Chiesa con saggezza e discernimento, perché possano condurre il tuo popolo sulla strada della salvezza.

Difendi la Chiesa dalle insidie del mondo e del maligno.

Sostieni i suoi membri nella fede e nell’amore, e fa’ che possano glorificarti con la loro testimonianza.

Amen.

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.
Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.
Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.
(Salmo 149)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 13-22)

Ascolta

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: “Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

Oggi riprendiamo il discorso di Gesù di qualche giorno fa sui Farisei e i Grandi Sacerdoti che hanno sulle labbra ciò che non abita nel loro cuore (Mt 23, 1–12, lettura del 26 agosto). Il Signore ci fa fare un passo avanti. La falsità dei Farisei non consiste solo nella loro convinzione di sé stessi, che li porta persino a diventare ciechi e guide di ciechi (Mt 15, 1–2.10–14, lettura dell'8 agosto), ma risiede anche nella loro incapacità di distinguere l'oro del tempio dal tempio stesso, l'offerta sull'altare dall'altare stesso. Il Tempio e l'Altare rappresentano il Signore, mentre l'oro e l'offerta rappresentano la nostra fede cieca. Il cuore dei Farisei si ferma su quest'ultimi, il vero uomo di fede si sofferma sui primi. Solo coloro che giurano sul Tempio e giurano sull'Altare avranno la capacità di giurare anche sul cielo, perché il cielo è il trono del Regno e il suo giuramento è supremo.

Il Signore ci ammonisce quindi di giurare sulla cosa giusta, proprio come Dio decise di dimostrare che il suo proposito di salvezza nei nostri confronti è immutabile esprimendolo proprio con un giuramento (Eb 6, 17). È un giuramento immutabile per Dio ed immutabile anche per noi. Questo giuramento sull'Altare e sul Tempio è la nostra quotidiana preghiera e il nostro incessante esempio quotidiano di cristiani, così che promettiamo fedeltà non agli ornamenti esteriori, ma al cuore stesso dell'Altare e del Tempio, perché è solo lì che troviamo Dio, colui che ha promesso la nostra salvezza.

**Per
riflettere**

Siamo pronti a vivere una vita di esempio per dimostrare a tutti il nostro sincero attaccamento al Tempio? Siamo sicuri di guardare all'Altare e non agli orpelli sopra posti nella nostra preghiera? Su chi siamo pronti a scommettere?

Preghiera Finale

O Sant'Agostino, grande Dottore della Chiesa,
intercedi per noi davanti a Dio,
illumina le nostre menti con la tua saggezza
e infondi nei nostri cuori l'amore per la verità.

Insegnaci a cercare Dio con ardente desiderio, come hai fatto nella tua vita.
Ti preghiamo, Sant'Agostino, proteggi tutti i Vescovi
che il Signore ci ha inviato come pastori
affinché possano condurci attraverso le insidie e difficoltà della vita quotidiana,
rappresentanti della luce che ci conduce al Regno.

Amen.

Preghiera Iniziale

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.
Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.
Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.
La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.
(Salmo 70)

Dal Vangelo

secondo Marco (6, 17–29)

Ascolta

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Oggi leggiamo lo stesso episodio del 5 agosto ma nelle parole dell'evangelista Marco, essendo oggi la giornata dedicata alla riflessione su questo grande uomo del Vangelo. La figura di Giovanni Battista riveste un ruolo di straordinaria importanza e rilevanza. Egli emerge come il precursore di colui che si oppone al male, all'odio, all'invidia, a tutto ciò che ci può separare dal Signore: egli diventa l'ultimo annunciatore della venuta del Messia prima del suo arrivo sulla terra. La sua figura è caratterizzata da un profondo senso di missione e da una fede ardente che lo spinge a proclamare con forza il messaggio del pentimento e della conversione. Missione che egli porta a compimento fino alla morte.

Nella iconografia tradizionale, pensiamo ai quadri e alle statue che ornano le nostre chiese, Giovanni Battista emerge come una figura austera e carismatica, che si distingue per la sua vita ascetica nel deserto. Ma proprio il suo stile di vita semplice e la sua predicazione incisiva (non esiterà a denunciare il peccato di Erode a tutti) lo rendono un testimone autentico della verità. Lo stesso Erode, peccatore, lo teme e lo ascolta volentieri.

Lo scopo di Giovanni, infatti, è quello di invitare tutto il popolo a confessare i propri peccati, a pentirsi e a prepararsi per l'avvento del Regno di Dio. Nonostante il suo grande impatto sulla gente e il rispetto che suscita anche nella prima parte del brano di oggi, Giovanni è consapevole della sua posizione di umiltà di fronte a Colui che è più grande di lui e che verrà per battezzare nello Spirito Santo. Questa umiltà e consapevolezza della propria limitatezza sono caratteristiche che rendono Giovanni un esempio di umiltà e servizio.

Quindi sono due le riflessioni che oggi facciamo su questa figura: da una parte essa ci invita a riflettere sulla nostra stessa chiamata a essere annunciatori della Buona Novella in maniera coraggiosa denunciando l'ingiustizia, dall'altra ci ricorda anche l'importanza dell'umiltà e della consapevolezza dei nostri limiti di fronte a Dio. Egli ci invita a riconoscere che siamo strumenti nelle mani di Dio e che la grandezza della nostra missione risiede nella fedeltà al compito che ci è stato affidato.

**Per
riflettere**

Siamo pronti come San Giovanni a diventare profeti della Buona Novella? Siamo pronti a difendere i deboli accusando incessantemente gli aggressori? Non è che spesso ci asseendiamo alla legge del più forte per comodità?

Pregghiera Finale

O San Giovanni, profeta del Signore,
voce che grida nel deserto per preparare la via,
intercedi per noi dinanzi a Dio
e guidaci, con coraggio, verso la via della conversione e della santità.
Tu hai annunciato la venuta del Messia,
hai battezzato con acqua per purificare i cuori:
dona a noi il coraggio di riconoscere i nostri peccati,
e di accogliere il perdono e la grazia divina. Amen.

Preghiera Iniziale

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno.
(Salmo 138)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 27–32)

Ascolta

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

Questo passo del Vangelo ci presenta una ulteriore forte denuncia da parte di Gesù nei confronti del comportamento dei scribi e dei farisei. Questo mese di agosto abbiamo avuto numerosi brani su questo tema. Gesù paragona gli scribi e i farisei a “sepolcri imbiancati”, ossia a tombe che appaiono pulite e immacolate all'esterno, ma che all'interno sono piene di decomposizione e impurità. Questa immagine visualmente potente sottolinea come essi si preoccupino principalmente dell'apparenza esteriore e della loro reputazione davanti agli altri, trascurando la vera conversione del cuore.

Gli scribi e i farisei costruiscono le tombe dei profeti e adornano i sepolcri dei giusti, cercando di apparire come devoti e rispettosi della tradizione religiosa. Gesù li accusa di essere nella stessa linea dei loro antenati perché i loro gesti dimostrano di non accogliere il messaggio di verità e giustizia portato dai profeti.

Questo brano del Vangelo ci invita a riflettere sulla nostra profonda autenticità nella fede. Siamo chiamati a guardare oltre l'apparenza esteriore; a giurare sul tempio e non sull'oro del tempio, abbiamo riflettuto qualche giorno fa. Dobbiamo essere consapevoli dell'importanza di una vera conversione interiore e di una fede vissuta con sincerità, umiltà e giustizia.

La denuncia di Gesù agli scribi e ai farisei ci mette in guardia dall'esser corrotti dall'ipocrisia e dal formalismo religioso, spingendoci a vivere una fede autentica che si manifesta nella coerenza tra ciò che professiamo e ciò che facciamo. La sfida per noi è quella di essere veri testimoni del Vangelo, non solo di parole, ma anche di azioni che riflettano l'amore e la giustizia di Dio.

**Per
riflettere**

Quando è stata l'ultima volta che sono stato un sepolcro imbiancato? In cui ho agito più votato all'esteriorità che all'interiorità? Quanto amore ho messo nella mia vita quotidiana contro una vanità religiosa tesa solo all'esteriore?

Preghiera Finale

O Dio, guarda i nostri cuori
e aiutaci a riconoscere i nostri peccati e le nostre fragilità.
Con umiltà chiediamo il tuo perdono e la tua grazia,
affinché possiamo vivere nella verità e nell'integrità.
Tu ci hai avvertito dei sepolcri imbiancati,
apparentemente puri, ma pieni di ipocrisia e vanità:
dona a noi la sincerità nel nostro agire e nel nostro parlare
e liberaci dalla falsità che offusca la nostra anima.

Amen.

Giovedì

31 agosto 2023

1Ts 3, 7-13; Sal 89

Preghiera Iniziale

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

(Salmo 89)

Dal Vangelo

secondo Matteo (24, 42-51)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni.

Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

Questo brano del Vangelo, ultimo del mese, ci presenta l'invito di Gesù di rimanere pronti per l'arrivo del Signore. L'immagine del ladro che viene inaspettatamente durante la notte ci illustra l'importanza della vigilanza e della continua preparazione per l'arrivo dello Sposo, come riflettevamo qualche settimana fa riguardo alle ancelle stolte.

Gesù oggi ci invita quindi a riflettere sulla brevità e l'incertezza della vita terrena: non sappiamo quando il Signore verrà; quindi, dobbiamo essere sempre pronti a incontrarlo, anche nel momento più inaspettato. Non possiamo permetterci di lasciarci andare. Dobbiamo rimanere in uno stato di continua attesa, con i nostri cuori e le nostre menti rivolte a Lui.

Il servitore fidato, che si occupa dei compiti affidatigli dal padrone, è lodato e benedetto quando viene trovato ad agire in modo responsabile e premuroso. D'altra parte, il servo malvagio, che si lascia prendere dalla negligenza e dall'indifferenza, è ammonito sulle conseguenze delle sue azioni. Se ci lasciamo ingannare dal pensiero che il Signore tarda o che non ci sia bisogno di un impegno costante, corriamo il rischio di allontanarci dalla via della giustizia e della verità.

La nostra fede richiede una vigilanza costante e un impegno sincero quotidiano. Non dobbiamo cadere nella tentazione di vivere una spiritualità superficiale o ipocrita (come gli Scribi e i Farisei). Dobbiamo essere consapevoli che la nostra vita terrena è transitoria e che siamo chiamati a vivere in modo coerente con la nostra fede, sia nelle piccole azioni quotidiane che nelle decisioni importanti. Queste e solo queste sono l'olio della lampada che ci è stata affidata per dare onore allo Sposo quando, nella notte, arriverà.

**Per
riflettere**

Quanto siamo pronti ad incontrare il Signore, oggi o domani al massimo? Siamo svegli come le ancelle che attendono lo Sposo? Quale è l'olio che ci siamo procurati per usarlo nelle lampade a noi affidate?

Preghiera Finale

O Signore, accogli tutti i nostri cari che ci hanno preceduto nella vita, dono a loro la pace eterna e la forza a noi di consolarci della loro assenza; perdona loro se non sono stati pronti il giorno dell'incontro con Te.

Nella tua infinita misericordia perdonali
e insegnaci ad essere noi a nostra volta sempre pronti.

L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.

Riposino in pace.

Amen.

Inno per il Martirio di San Giovanni Battista

Lodi mattutine del 29 agosto

O Dio, dei santi martiri,
eredità e corona,
benedici il tuo popolo.

Nel nome di san Giovanni Battista
perdona i nostri debiti,
rinnova i nostri cuori.

Testimone di Cristo,
confirmò col suo sangue
l'annunzio della fede.

Amico del Signore,
egli giunse alla gloria
per la via della croce.

La luce del tuo martire
ci guidi nel cammino
verso la meta eterna.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

Anche tu puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** www.facebook.com/cdvpisa. In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito www.cdvpisa.altervista.org.

Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sui sito:
www.ascoltaemedita.it/#email

Tramite Telegram, aggiungi il canale:
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:
www.ascoltaemedita.it/prega



€ 2.50

ascoltaemedita.it

Anno XVIII n. 8
Agosto 2023

Arcidiocesi di Pisa